

→ **Ballottaggio** domenica prossima per il candidato socialista all'Eliseo

→ **Il terzo uomo** Montebourg scrive a entrambi: «Voglio i miei temi in agenda»

Hollande festeggia ma la sfidante Aubry è ancora in corsa

Alla fine dei conti sono oltre 2 milioni e mezzo i votanti alle primarie socialiste in Francia. Hollande e Aubry già si confrontano per il ballottaggio di domenica prossima. Montebourg tra i due sceglie di non scegliere.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Il giorno dopo il primo turno delle primarie socialiste che ha portato alle urne due milioni e mezzo di persone, gli sguardi del popolo della *gauche* si sono tutti rivolti a Montebourg, l'inopinato terzo uomo che forte del suo capitale del 17 per cento dei suffragi si è ritrovato in posizione di arbitro del ballottaggio di domenica prossima. Come capitalizzerà il suo tesoretto elettorale? Darà indicazioni di voto per il favorito François Hollande che guida la corsa col 39 per cento, o alla sua sfidante Marine Aubry al 31?

I DILEMMI DEL GIOVANE ARNAUD

Per ora Montebourg non intende rompere gli indugi. Già oggi, ha fatto sapere, invierà a mezzo stampa una lettera aperta ai due sfidanti del ballottaggio in cui chiederà loro di farsi carico della «demondializzazione», della messa «sotto tutela delle banche», della VI Repubblica; insomma dei temi che gli hanno permesso di ascendere dal marginale 5 per cento che per lui prevedevano i sondaggi, fino alla centralità nell'organigramma. I due finalisti hanno già lanciato diversi segnali in direzione del giovane Arnaud, facendone l'uomo più corteggiato di Francia e, forse, il più dilemmatico. Se Hollande avesse staccato di molto la Aubry al primo turno, non avrebbe avuto dubbi: lui, Montebourg, sarebbe saltato sul carro del favoritissimo intascando un posto di primo piano in campagna elettorale e assicurandosi un ruolo preminente sulla sinistra del

partito a discapito di tutti gli elefanti che ci si sono trincerati (Laurent Fabius, Henri Emanuelli, ma anche l'ex compagno Benoit Hamon). Ma la Aubry appoggiata da questi ultimi ha tenuto il passo e l'esito del ballottaggio è apertissimo, tanto più che una serie di segnali fanno ritenere probabile che Ségolène Royal, franata al 7%, darà indicazioni per Martine Aubry. A complicare i piani di Montebourg c'è anche un elettorato radicale, il suo, che è più compatibile con Aubry che con un Hollande soprannominato «padre rigore» per aver messo in cima alle sue priorità l'equilibrio dei conti. Domenica sera al quartier generale di Arnaud quando è apparso sugli schermi

il quinto piazzato, Manuel Valls (6%), per chiedere un voto per Hollande, i sostenitori del terzo uomo hanno lanciato urla e fischi di contestazione da coprire l'audio. Alla fine, forse, la scelta di Arnaud sarà una non scelta. Non darà nessuna indicazione per assicurarsi un dialogo diretto col vincitore. Mentre corteggiano Montebourg, i duellanti intanto assestano gli ultimi colpi. Hollande ha già messo in avanti il discorso che i sondaggi lo danno come il meglio piazzato per battere Sarkozy, mentre la Aubry ha cominciato a martellare contro la presunta «mollezza» dell'avversario. Per battere un destra dura, ha detto, «ci vuole una sinistra forte». ♦



Rue Solferino, Hollande nella sede del Psf

TESTIMONIANZA Sandro Gozi

DALLE PRIMARIE A L'ITALIENNE UNA LEZIONE PER NOI

Ispirata dal modello italiano, la sinistra francese, socialisti e radicali, ha mobilitato più di due milioni di persone per scegliere il candidato alle presidenziali di maggio 2012. Invitato come osservatore dai socialisti francesi, ho seguito da vicino la campagna a Parigi e in provincia e incontrato tutti i candidati. È stata una vera festa democratica.

I votanti dovevano scegliere tra tre leader storici del Ps, François Hollande, Martine Aubry e Ségolène Royal, due nuovi giovani protagonisti, Arnaud Montebourg e Manuel Valls e il radicale Jean Michel Baylet. Un

successo anche mediatico, con la sinistra che ha tenuto incollati alla Tv oltre otto milioni di persone con ben tre dibattiti televisivi. Alla sede del Ps a Parigi, domenica sera erano tutti molto soddisfatti. I dirigenti storici per aver superato le proprie resistenze iniziali, i giovani per aver imposto le primarie e abbattuto il muro che per tanto tempo il Ps aveva eretto tra iscritti e simpatizzanti.

Per non disperdere questo nuovo capitale di fiducia, tutti i votanti che lo desideravano potevano lasciare i loro dati compilando un modulo con

penna elettronica, creando così automaticamente una lista unica nazionale. Lo stesso sistema è stato utilizzato per contare i voti e fare i verbali, eliminando così i rischi di frodi.

Ora però il partito dovrà decidere come continuare a mobilitare i simpatizzanti in vista delle elezioni del prossimo anno: consultazioni online sui grandi temi di società, possibilità di auto organizzarsi sul territorio per promuovere dibattiti e iniziative pubbliche, sono alcune delle idee che abbiamo suggerito al segretario Harlem Désir.

I due candidati più votati, Hollande e Aubry, dovranno affrontarsi in un secondo turno domenica prossima che sarà combattuto sino all'ultimo voto. Difficile capire quanto peseranno i giochi di alleanze tra i candidati: nessuno può dire di "possedere" dei voti e la libertà che i votanti si sono presi, lanciando al 17% l'outsider